

Il lavoro dello Zini ha manifestamente un carattere divulgativo e non strettamente scientifico; ma, pure mantenuto in quest'ambito, presenta a parer nostro un difetto (facilmente eliminabile del resto): se risponde bene al compito di riprodurre fedelmente il pensiero dell'A. in questione, non dà accanto ai cenni storici e riassuntivi dell'Introduzione, i cenni critici necessari, facilmente attingibili da un'ottima, italianissima fonte quale è quella del Manzoni (*Osservazioni sulla morale cattolica*).

M. FONTANA

GIACOMO BALMES, *Il criterio*, un volume in-8 di pag. XL-427, Torino, Società Editrice Internazionale, 1930.

La collezione di *Lecture di Filosofia* diretta da A. Cozzani si è arricchita della traduzione de *Il Criterio*, di Giacomo Balmes.

I nostri lettori conoscono certamente questo filosofo spagnolo che nel secolo scorso fu tra i più ardenti propugnatori del movimento neotomista.

Questo suo libro insegna a ben pensare, ossia a raggiungere la verità. Il metodo seguito è prevalentemente pratico — per esempi — pur senza disprezzo delle norme teoriche; il Balmes filosofo di buon senso più che di alta speculazione, vuol dare una « logica pratica » che deve abbracciare tutto l'uomo.

L'edizione è preceduta da una facile introduzione del traduttore, Giacomo Lercaro, dove è esposto in forma piana tutto il pensiero del Balmes specialmente nelle sue relazioni con la scolastica: poichè in ogni pagina del libro si sente che l'A. ha assimilato il pensiero medioevale, e lo diffonde in modo simpaticamente moderno, tenendosi sempre sulla strada tracciata dai concetti fondamentali della filosofia dell'essere, e della scuola tomistica in particolare.

Inoltre, note esplicative — l'edizione è indirizzata agli studenti di Liceo — spiegano e commentano i numerosi accenni del Balmes ad altri pensatori.

Ho la convinzione che questa facile opera, diffusa tra i giovani potrà servire molto allo sviluppo della loro intelligenza secondo una sana filosofia, a far conoscere il pensiero cristiano e a far sentire l'utilità della filosofia in ogni atto della vita. Che non è poco.

FRANCO BONACINA

NELSON SELLA, *Estetica musicale in S. Tommaso d'Aquino*, un vol. in 8° grande di pag. 68, Torino, Edizioni de « L'Erma », 1930.

Il pensiero estetico di S. Tommaso, benchè non formulato in modo organico e vasto, va suscitando da qualche anno tra i neoscolastici studî interessanti che potranno servire ottimamente per un'opera definitiva.

Uno dei più recenti è quello di Nelson Sella sulla Estetica musicale di S. Tommaso. L'A. divide il suo breve, ma serio lavoro, in due parti.

Nella prima espone l'estetica generale di S. Tommaso; nella seconda l'estetica musicale, volendo così far rientrare, e a ragione, la seconda nella prima, considerata l'organicità del pensiero tomista.

Egli studia quelle poche frasi che S. Tommaso ha lasciato sparse nelle sue opere, e dalle quali si può arrivare alla formulazione di una teoria del bello; le studia, più che in se stesse, in relazione a quasi tutti i filosofi che si sono occupati di estetica, come per vagliarle attraverso la storia.

Ha numerosi e chiari accenni, mai di carattere polemico, che dimostrano una vasta informazione culturale: qualche volta si desidererebbe una maggior sobrietà di esposizione.

Sono scelti con buon gusto e perspicacia gli esempi e le citazioni letterarie. Il più delle volte sono di Dante; e questo a mio criterio giustamente, poichè Dante è l'attuazione concreta in arte del pensiero di S. Tommaso.

Nella seconda parte, che è quella che più direttamente interessa l'A., si rileva un metodo più scientifico, sia nell'esposizione come nella critica di alcune interpretazioni moderne.

L'A. comincia col presentarci lo stato della musica ai tempi di S. Tommaso, stato di transizione e perciò indeciso e di non grandi frutti: decadenza del gregoriano e fiorire delle sequenze, inizi della Polifonia.

S. Tommaso educato fin dall'infanzia nell'arte bella è al corrente, non da dilettante ma da scienziato, di questo stato di cose: e il Sella lo dimostra in un capitolo denso di citazioni al quale segue un altro, il più importante, che studia le idee estetiche di S. Tommaso sulla musica.

Le fonti di questo studio sono la questione novantunesima della *Secunda Secundae*, e le composizioni poetiche di S. Tommaso. La dottrina di S. Tommaso è qui vista ampiamente, specie in relazione ai suoi maestri: Aristotele, Agostino e Boezio, e attraverso una acuta indagine psicologica e storica l'A. fa risaltare che anche questo punto, non essenziale, è pienamente conforme alla mentalità seria e razionale dell'Aquinate, ed è condotto a concludere che la sua dottrina è anche qui la dottrina della Chiesa stessa. « S. Tommaso personifica in sé lo spirito tradizionale della Chiesa nella sua espressione più vigile e conservatrice, aliena da esuberanze sentimentali che prendano il sopravvento sulla ragione ».

Interessanti sono le parole dei più grandi musicisti, riportati dall'A., che danno valore con una esperienza di forza inoppugnabile al pensiero tomista riguardo al vero carattere e al significato della musica religiosa. Noto che è preoccupazione costante dell'A. il voler far sentire le modernità del pensiero di S. Tommaso, senza però mai forzare il testo e il significato delle parole: che anzi egli si mostra sempre prudente negli accostamenti e nelle interpretazioni.

Il Sella non è solo: poichè è caratteristica di questi studi sulla estetica tomista il voler ripensare le idee dell'Aquinate in modo del tutto moderno senza per altro travisarle o fraintenderle; caratteristica che non crea anacronismi, come qualcuno vorrebbe, ma che dimostra la perennità della filosofia cristiana.

FRANCO BONACINA

SILVIO ANTONIANO, *Dell'Educazione cristiana e politica dei figlioli*, a cura di Leopoldo Pogliani, libri 3, un vol. in-8 di pp. XXI-494, Torino, G. B. Paravia, 1930.

La chiarezza dell'idee e la sintesi dei concetti è sempre la risultante di un primo valore ben definito. Così risalendo attraverso le parti dei ragionamenti a ricercare l'origine del costruito, dopo averlo stabilito, si è ormai sicuri di avere d'innanzi il perchè o la natura, per così dire, di tutto un pensiero. Il pensiero e il pensiero filosofico in ispecial modo, lo diciamo coerente quando appunto è logico a sè stesso, quando cioè non si smarrisce attraverso le spiegazioni dialettiche, e gli effetti dei raziocini non sono che le conseguenze della loro causa che li origina. Qual'è dunque la causa che muove lo svolgimento del trattato secentesco?

La Chiesa. La Chiesa innanzi tutto, sopra tutto, a base di tutto.

Data questa premessa, le conseguenze non sono che le conclusioni di una formula. Si badi, ho detto Chiesa ed avrei forse potuto dire, Fede, Religione, ma il senso non sarebbe stato di portata uguale. Ci si sente, innanzi tutto, nella spiritualità della Controriforma. E poichè la Controriforma è più fenomeno ecclesiastico-sociale che non di pura fede (si badi non faccio una negazione, sarei stolto! sottolineo semplicemente un indirizzo) il nostro trattato tende dunque a dedurre il proprio ritmo logico da questo fattore eminentemente sociale, che è appunto la Chiesa. Rinnovarsi nelle coscienze soprattutto come elemento coordinatore, era l'insegna della Chiesa uscita dal travaglio della Controriforma e, rinnovarsi nelle coscienze come elemento coordinato e coordinante a sua volta è lo scopo della pedagogia antoniana. E se si vuole è questa anche la sua netta (non dico originale, perchè pecherei di eccesso) inconfondibile delineaione. Quindi niente posizioni audacemente personali ma tuttavia niente aride, inelaborate ripetizioni. Il trattato dell'Antoniano non è la servile stesura di un indirizzo preordinato, ma nemmeno è la ribelle valutazione di un nuovo ordine di idee. Perchè per l'Antoniano non vale tanto l'esperienza personale quanto l'esperienza della collettività che in questo